

LE COSCHE

Tra Cerignola e Andria anche campi di addestramento

Armi da guerra, piani studiati in ogni minimo dettaglio, persino campi di addestramento: così sono organizzate le cosche che gestiscono gli assalti ai furgoni portavalori. Le organizzazioni sono radicate tra Cerignola e la Bat.

alle pagine 2 e 3 **Pernice**

Primo piano | L'allarme criminalità Una holding del crimine tra armi da guerra e campi di addestramento

Le basi delle gang a Cerignola, rapine in tutta Italia

Le cosche

di **Luca Pernice**

FOGGIA Quando in Italia viene assaltato un furgone portavalori il sospetto è quasi automatico: la pista porta a Cerignola. Non per un luogo comune, ma per un dato investigativo ormai consolidato. È qui, tra Cerignola e le campagne di Andria, che negli anni si è sviluppato un vero e proprio know-how criminale, un patrimonio di competenze che rende le bande locali tra le più temute e «richieste» del panorama criminale nazionale.

Milano, Bologna, Pisa, Parma, Lecce, Pescara, Trento, Udine. E persino oltreconfine, in Svizzera, a Chiasso, quando nel 2018 una banda di cerignolani tentò il colpo al caveau della «Loomis», una società di trasporto valori e preziosi, che conteneva svariati milioni di euro. Nei colpi milionari messi a segno o progettati negli ultimi anni, il marchio dei banditi cerigno-

lani compare con inquietante frequenza. Un brand criminale riconoscibile, costruito su organizzazione, disciplina e specializzazione.

Il 7 luglio del 2023 un comando composto da una decina di persone mise a ferro e fuoco l'autostrada A14 nei pressi di Pescara durante un tentato assalto ad un portavalori dell'istituto di vigilanza «Aquila»: se fosse stato portato a termine il colpo avrebbe fruttato oltre 400mila euro.

Il 14 giugno del 2021 sempre una banda composta da numerosi cerignolani mise a segno un assalto ad un blindato che trasportava circa due milioni e mezzo di euro nei pressi del casello di Modena lungo l'autostrada A1. Secondo le inchieste di polizia e carabinieri, le bande che operano da questo territorio non sono gruppi improvvisati, ma strutture complesse, con un'impostazione para-militare. Ogni componente ha un ruolo preciso, studiato e provato in anticipo. Nulla è lasciato al caso.

Le indagini parlano di una sorta di «università del crimine», campi di addestramento

nascosti nelle campagne, tra il cerignolano e la Bat dove gli assalti vengono simulati, ripetuti e, soprattutto, perfezionati.

L'obiettivo è ridurre al minimo l'errore umano e comprimere i tempi: azioni che devono concludersi in pochi minuti, dopo settimane di pianificazione. All'interno delle bande esiste una divisione dei compiti rigorosa. Ci sono i ladri specializzati nel furto di auto di grossa cilindrata, necessarie per raggiungere rapidamente il luogo del colpo e garantire la fuga. Altri si occupano di reperire mezzi pesanti - camion, ruspe - utilizzati per creare blocchi stradali e rallentare eventuali interventi delle forze dell'ordine. Un ruolo centrale è quello

dei «basisti», che forniscono informazioni logistiche e movimenti sensibili, e dei cosiddetti «cassettari», tecnici esperti nella forzatura dei blindati, capaci di agire in tempi rapidissimi.

A completare il quadro c'è l'apparato armato: uomini incaricati di procurare armi, anche da guerra, e dispositivi tecnologici in grado di ostacolare le comunicazioni radio. Ogni assalto nasce molto prima dell'azione vera e propria. Prima si studia il piano nelle basi operative, poi si passa ai sopralluoghi: vengono analizzati i percorsi, le vie di fuga, i punti critici della viabilità. Una pianificazione che può durare settimane per un'operazione destinata a consumarsi in una manciata di minuti.

Le ramificazioni di queste cosche vanno ben oltre la Puglia. Secondo gli investigatori, uno dei gruppi più strutturati è quello riconducibile alla famiglia Piarulli, con basi operative anche in Lombardia. A certificarlo sono gli uomini della Direzione investigativa antimafia, che descrivono in modo particolare il sodalizio come particolarmente abile nella gestione di rapine e assalti armati, anche fuori regione, per modalità definite «eclatanti e allarmanti».

Un modello criminale che preoccupa non solo per la violenza dei colpi, ma per il livello di organizzazione, addestramento e capacità di esportare il proprio metodo. Cerignola, in questo scenario, non è solo un luogo geografico, ma il centro di gravità di un sistema criminale che continua a rappresentare una delle sfide più complesse per le forze dell'ordine italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Gli assalti ai portavalori portano, soprattutto, la firma di gang foggiane. Sono bande ben organizzate che agiscono non solo in Puglia ma anche in altre varie parti di Italia. La base criminale è Cerignola. In particolare ogni bandito ha un ruolo specifico nel compimento delle rapine messe a segno



In strada
Ne, la foto
il furgone
portavalori
finito
nel mirino
dei banditi